



COLLABORAZIONE PASTORALE

“LA PIAVE”

**PARROCCHIE DI
QUERO - SCHIEVENIN**



Contatti: don Mirko 0439.1900067 – don Romeo 366.3804266

Foglietto N° 22 dal 15 al 28 Settembre 2025

Vademecum alla Parola – XXV Domenica del T.O.

La scelta della via della salvezza: Dio o il denaro? Il comportamento spregiudicato e disonesto dei ceti abbienti d'Israele viene denunciato dal profeta Amos in quanto tradisce la volontà di Dio che chiede giustizia (**prima lettura**).

Gesù, sulla falsariga della tradizione profetica, prosegue l'annuncio del regno di Dio e invita gli interlocutori a scegliere, per l'impostazione della propria vita, senza compromessi, tra Dio e il denaro; questa decisione implica l'assunzione di conseguenti dinamiche etiche (**vangelo**).

Dio vuole che tutti gli uomini raggiungano la salvezza e per questo Paolo raccomanda di porre la preghiera comunitaria al centro della vita ecclesiale (**seconda lettura**).

Vademecum alla Parola – XXVI Domenica del T.O.

L'uso dei beni nella prospettiva del regno di Dio. Il profeta Amos denuncia lo sfruttamento dei poveri da parte dei notabili d'Israele, prassi che viola la giustizia richiesta dalla Legge mosaica (**prima lettura**).

Gesù conferma che l'appartenenza alla signoria di Dio, presente e futura, prevede un sano distacco dai beni e la condivisione delle risorse con i fratelli più indigenti, secondo la via da Lui tracciata con la sua missione, morte e risurrezione (**vangelo**).

I cristiani, assimilati a Cristo nel battesimo, sono quindi esortati a perseverare nella fede e nella carità per raggiungere la vita eterna (**seconda lettura**).

CALENDARIO LITURGICO

16 Settembre		Martedì – Santi Cornelio e Cipriano, martiri
18:00	QUERO	<i>Santa Messa in cappellina invernale</i>
17 Settembre		Mercoledì
09:30	QUERO	<i>Santa Messa in Casa di Riposo</i>
18 Settembre		Giovedì
18:00	Quero	<i>Santa Messa in cappellina invernale</i>
19 Settembre		Venerdì
09:30	QUERO	<i>Santa Messa in Casa di Riposo</i>
20 Settembre		Sabato – XXV DOMENICA DEL T.O.
18:00	QUERO	<i>Santa Messa per la Comunità e 50° Anniversario di Matrimonio di Miranda Schievenin e Giovanni Dal Canton</i>
21 Settembre		XXV DOMENICA DEL T.O.
09:30	QUERO	Andreazza Luca, Ester, Antonietta e Santina
11:00	SCHIEVENIN	<i>Patrik</i>
24 Settembre		Mercoledì
09:30	QUERO	<i>Santa Messa in Casa di Riposo</i>
25 Settembre		Giovedì
18:00	QUERO	<i>Santa Messa in cappellina invernale</i>
26 Settembre		Venerdì
09:30	QUERO	<i>Santa Messa in Casa di Riposo</i>
27 Settembre		Sabato – XXVI DOMENICA DEL T.O.
18:00	QUERO	<i>San Girolamo Emiliani, Patrono di Setteville</i> Secondo intenzione offerente
28 Settembre		XXV DOMENICA DEL T.O.
09:30	QUERO	Mondin Gildo ed Elvira Zardin Fiorenza, Giacomo e Angela
11:00	SCHIEVENIN	Giuseppe, Maria, Ornella, Gioachino, Domenico, Bruno

Referenti per le intenzioni delle SS. Messe per i cari defunti

- per Quero: **Fernanda Curto**
- per Schievenin: **Rita Faccinetto tel. 333.1142893**

EDUCARE. Parole che costruiscono relazioni.

Ecco come insegnarle ai nostri figli

Le abilità sociali sono il ponte invisibile che permette ai nostri figli, come del resto a tutte le persone, di entrare in contatto con gli altri in modo efficace, empatico e costruttivo.

Non si tratta solo di saper parlare o sorridere al momento giusto, ma di costruire dialoghi autentici, ascoltare con attenzione e contribuire in modo equilibrato alla comunicazione.

Tuttavia, non tutti dispongono naturalmente di queste capacità e le difficoltà nel relazionarsi possono emergere per una serie di motivi: dall'insicurezza alla mancanza di esperienza, passando per tratti di personalità più riservati o veri e propri disturbi del comportamento sociale.

Ecco perché è importante accompagnare i nostri ragazzi a superare atteggiamenti che denotano carenze sulle modalità con cui una persona si esprime e interagisce. Non è raro incontrare individui che parlano incessantemente di sé, senza mai restituire la parola all'interlocutore, oppure che affrontano la conversazione con un tono sempre negativo, trasmettendo frustrazione più che interesse.

Questa modalità comunicativa ha un effetto disgregante: mina la possibilità di instaurare un dialogo genuino e genera spesso disagio, fraintendimenti o addirittura allontanamento.

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, alla base di questi comportamenti c'è spesso un disagio emotivo. La comunicazione, in questi casi, diventa una sorta di valvola di sfogo utilizzata senza filtri, anche a costo di compromettere i rapporti con gli altri.

Non è tanto la condivisione delle proprie difficoltà ad essere problematica, quanto il farlo in modo costante e senza sensibilità verso chi ascolta. È come se mancasse quel delicato equilibrio tra bisogno di espressione e rispetto del dialogo.

I ragazzi che hanno difficoltà sociali - così come gli adulti - tendono infatti, a concentrare la conversazione su di sé, raccontando episodi, problemi, abitudini e punti di vista personali con insistenza.

Non sempre è un gesto mosso da egocentrismo, quanto piuttosto da una mancanza di strumenti relazionali. Manca la capacità di coinvolgere davvero l'altro, di fargli spazio, di porre domande autentiche. Così la

conversazione si trasforma in un monologo che lascia poco respiro all'interazione.

A queste dinamiche si aggiunge spesso un tono negativo persistente: lamentele, giudizi severi, visioni pessimistiche del mondo.

È una narrazione del reale che tende a mettere in luce solo ciò che non funziona, alimentando una sensazione di pesantezza che finisce per scoraggiare il dialogo. Gli psicologi dello Iepp (Istituto Europeo di Psicologia Positiva) spiegano che questo atteggiamento è spesso sintomo di emozioni profonde non elaborate — ansia, tristezza, insicurezza — che trovano nella comunicazione un canale di espressione poco consapevole. Un'altra difficoltà diffusa è l'incapacità di mantenere un filo logico nella conversazione: si passa da un argomento all'altro senza connessione, interrompendo la costruzione del discorso comune. Questo comportamento, che può apparire superficiale o confusionario, in realtà riflette spesso disagio, nervosismo o semplicemente un'incapacità di ascolto attivo. È come se l'altro fosse un pretesto e non un vero partecipante al dialogo.

Infine, a rendere ancora più evidente la carenza di abilità sociali è l'assenza di feedback: nessuna domanda, nessun segnale di interesse, nessuna risposta che mostri empatia o coinvolgimento. Un dialogo, per funzionare, ha bisogno di reciprocità. E quando manca questo scambio, ciò che resta è un silenzio carico di distanza, anche quando le parole non mancano.

Una comunicazione sana e genuina, al contrario, nasce dal desiderio autentico di entrare in relazione. È un atto di presenza; significa saper ascoltare con attenzione, parlare con rispetto, accogliere l'altro senza giudizio. Quando ci si apre davvero all'ascolto reciproco, le parole diventano strumenti di connessione e non di separazione. In questo scambio equilibrato, ogni conversazione può trasformarsi in un'occasione per costruire fiducia, comprensione e senso di appartenenza.

Educare i propri figli a coltivare questo tipo di scambio è un atto rivoluzionario in un tempo in cui siamo spesso distratti, affrettati, chiusi nei nostri pensieri. Significa restituire valore alla parola, riscoprirne il potere di guarire, costruire, ricucire. Perché, quando ci si parla davvero — e ci si ascolta per davvero — anche le relazioni più fragili possono trovare nuova linfa. Ed è lì, in quella reciprocità gentile, che la comunicazione smette di essere solo uno strumento e torna a essere un ponte.

Da Avvenire, Caterina Majocchi